



Come amare la nostra vocazione saveriana in Europa?

**Verso il XVIII Capitolo Generale
dei Missionari Saveriani (1-26 luglio 2023)**

In Europa / 1

Vorrei partire da un'immagine della crisi del cristianesimo in Europa, di cui – come membri di questo continente, in cui nel sec. XIX è venuto alla luce il nostro Istituto – siamo senz'altro consapevoli, anche se non tutti alla stessa maniera: **Notre Dame brucia!**



In Europa / 2

Tale crisi è stata ben espressa da papa Francesco nel *Discorso alla curia romana per gli auguri di Natale 2019*:

“Fratelli e sorelle, non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati... Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell’Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune...”



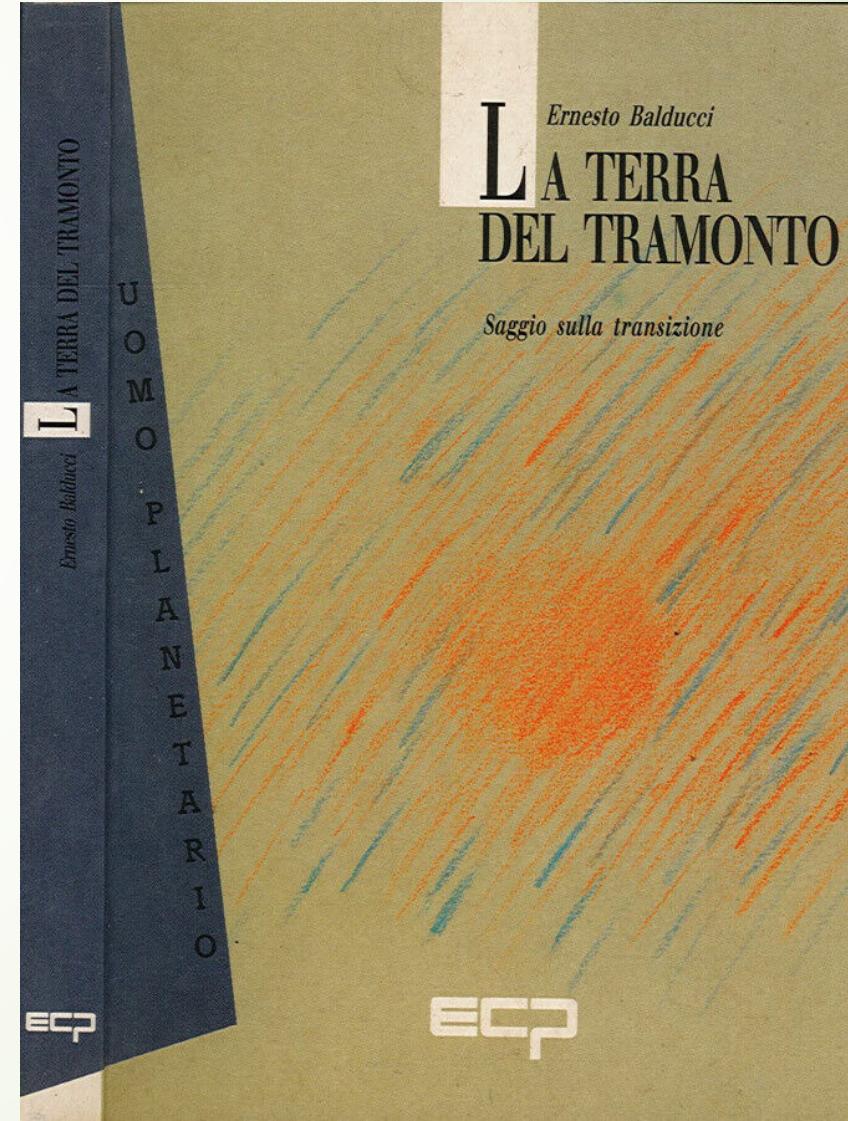
In Europa / 3

Siamo, in altre parole, di fronte al fenomeno dell'esculturazione del cristianesimo, opposto a quello dell'inculturazione, così caro alla teologia e alla prassi della missione...



In Europa / 4

Da qui la prima questione piuttosto radicale: l'Europa (e l'Occidente), nel suo futuro, può fare a meno della Chiesa e del Dio dei cristiani? Per i cristiani dell'Occidente – e per gli istituti missionari che vi sono nati – si tratta solo di imparare a tramontare, come paradossalmente sosteneva nell'ormai lontano 1992 Ernesto Balducci? Oppure...



In Europa / 5

... oppure, come sostiene, nel suo nuovo libro, *Matamorfosi necessaria. Rileggere san Paolo*, il card. José Tolentino Mendonça, la fede cristiana in Europa si trova oggi in un generalizzato stato di inizio o di ripartenza, di morte e di rinascita, per cui per capire questo mutamento epocale, bisogna rileggere – capire – san Paolo?



In Europa / 6

Va in questa direzione anche André Fosson, presidente emerito dei catechetti europei : «Oggi... assistiamo tanto alla fine di un mondo come alla fine di un certo cristianesimo. Eppure non è la fine del mondo né... del cristianesimo. È anzi un tempo di germinazione, con tutta la nostalgia – e anche il sollievo – che ciò può comportare per quello che muore, come pure le incertezze e la speranza per quello che nasce. Si tratta pertanto di una perdita, ma anche di incontri in altri luoghi e in altri modi» (*Quale annuncio del Vangelo per il nostro tempo?*).



In Europa / 7

È «la fine di un mondo», come per certi versi sostiene Brunetto Salvarani nel suo recente libro (*Senza Chiesa e senza Dio. Presente e futuro dell'Occidente post-cristiano*), di un mondo non più solo secolarizzato, ma post-secolare, dove cioè le religioni de-culturate sono ridotte a puri e semplici prodotti di consumo *pret-a-porter...*



In Europa / 8

Da praticanti siamo diventati pellegrini, afferma ancora Salvarani. Sembra, infatti, scomparsa la figura del cristiano (cattolico) "praticante", connessa alla tradizionale triplice associazione "parroco-chiesa-paese". Il venir meno dello stretto ed istituzionale legame tra religione, società, cultura e processo di socializzazione, comporta la nascita del pellegrino postmoderno, fluido e mutevole, che costruisce da sé i significati della propria esistenza senza radicamento in istituzioni, ma facendo surf tra le diverse proposte spirituali sul mercato...

Brunetto
SALVARANI



**SENZA
CHIESA
E SENZA DIO**

Presente e futuro
dell'Occidente post-cristiano

tempi nuovi 

In Europa / 9

Il filosofo Adriano Fabris si chiede: che ne è della fede in questo mondo secolarizzato, è forse scomparsa o magari ce n'è troppa, ma non di tipo religioso, dato che spesso viene confusa con credenze varie e con opinioni più o meno giustificate? (*La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere*)

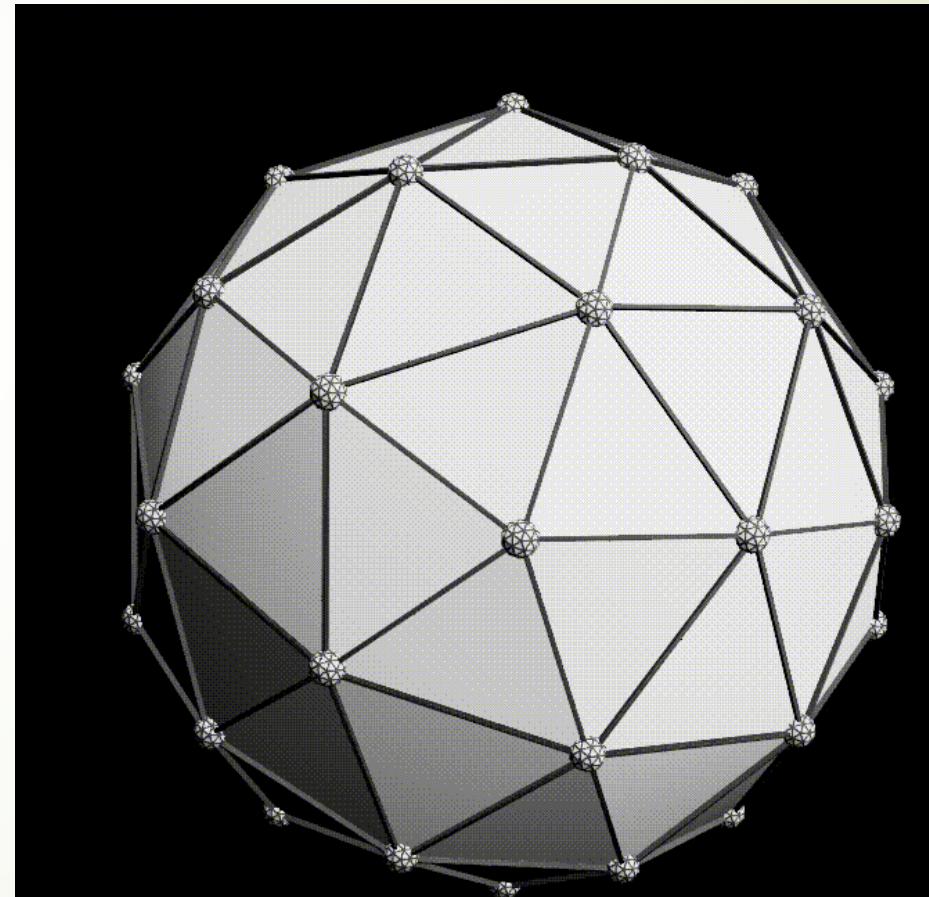
L'esito dell'indagine del filosofo dell'Università di Pisa è: un cristianesimo come “religione impossibile”, che permette di considerare l’“impossibile” come una possibilità e in tal modo salva dalla compromissione con il male che caratterizza l'agire umano...



In Europa / 10

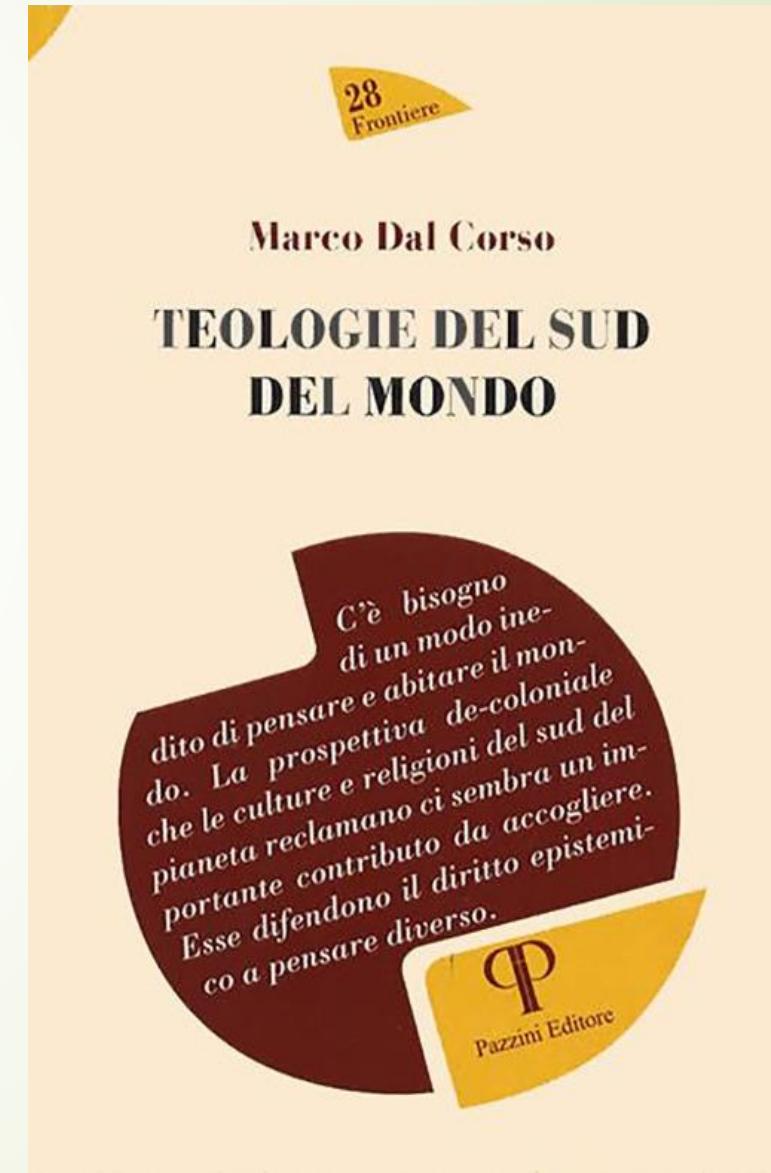
La compresenza e pluralità di esperienze religiose in Europa (Occidente) ci fa riflettere sul fatto che la Chiesa cattolica deve concepirsi

- ▶ come “minoranza creativa” (Benedetto XVI),
- ▶ il cristianesimo rileggersi “come stile” (Christoph Theobald)
- ▶ e l’interazione tra diversi deve essere letta nella logica del “poliedro” (papa Francesco) in cui tutte le parti conservano peculiarità pur facendo parte di un’unità non omologante...



In Europa / 11

Sembra che Dio abbia fatto trasloco. Infatti, come sostiene anche Marco Dal Corso, se Dio sembra tramontare in Occidente, questo non significa, alla Nietzsche, che è morto ma solo che sta cambiando indirizzo, trovando casa altrove, al Sud, con le connesse conseguenze sul versante teologico, missionario e pastorale...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 1

Quale soluzione per la Chiesa – e i saveriani – in Europa, con i numeri di presbiteri, religiosi e religiose, europei in picchiata, sempre più anziani e illusoriamente sostituiti da quadri giovani provenienti dall'Africa, dall'Asia o dall'America latina? Circa mezzo secolo fa, nel 1972, in tempi non sospetti, Karl Rahner sollecitava la Chiesa intera a pensare una trasformazione strutturale, come compito e chance, articolandola su tre domande: dove siamo? che cosa dobbiamo fare? come può essere pensata la Chiesa del futuro? Tre domande che possono aiutare anche i saveriani in Europa...

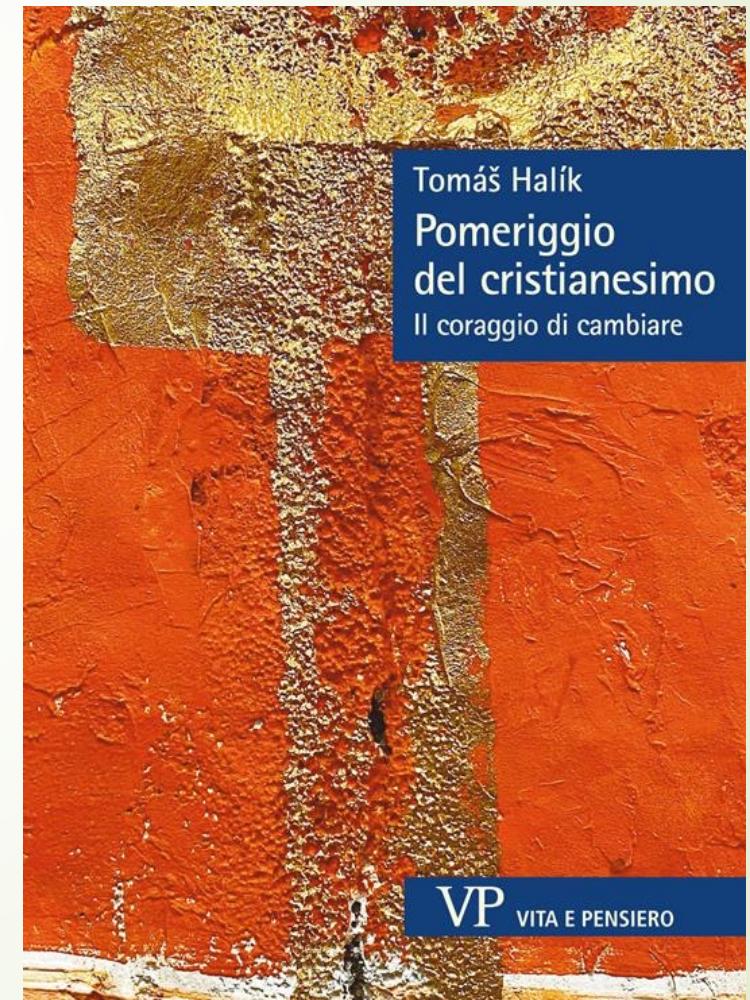


karl rahner

trasformazione
strutturale
della chiesa
come compito
e come chance

Come amare la propria vocazione saveriana? / 2

Non di rado, studi come quello di Rahner, più datato, ma anche come quello di Tomáš Halík, più recente (*Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare*), evidenziano i cronici ritardi nella comprensione della realtà in cui la Chiesa vive e in cui sarebbe chiamata a raccontare e a mettere in pratica il Vangelo di Gesù. Lo constata anche il card. Martini nella sua celebre «ultima intervista» (1 settembre 2012), dove osa affermare che «la Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio?»



Come amare la propria vocazione saveriana? / 3

Stare fermi non si può, pena il progressivo affondamento della «nave» della Chiesa, mentre occorrerebbero altri modelli e sguardi inediti, fatti propri con quel coraggio di cui il card. Martini segnalava amaramente l'assenza: «Il punto non è la Chiesa di oggi né la Chiesa del passato. Il punto è la Chiesa che verrà: la Chiesa cioè che vogliamo lasciare in eredità alle generazioni che ora vengono al mondo» (cf. A. Matteo, «La Chiesa che verrà», L'Osservatore Romano 31 dicembre 2022)



Come amare la propria vocazione saveriana? / 4

«La crisi non è il declino» – scrive Andrea Riccardi nel suo *La Chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo* –. «Nel declino, la Chiesa lavora solo alla sopravvivenza. La via, che può sembrare una non soluzione, è vivere evangelicamente nella crisi».

La soluzione non è dunque la fuga, ma vivere nella crisi, come opportunità, occasione di giudizio, di verifica, di purificazione, di ripartenza...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 5

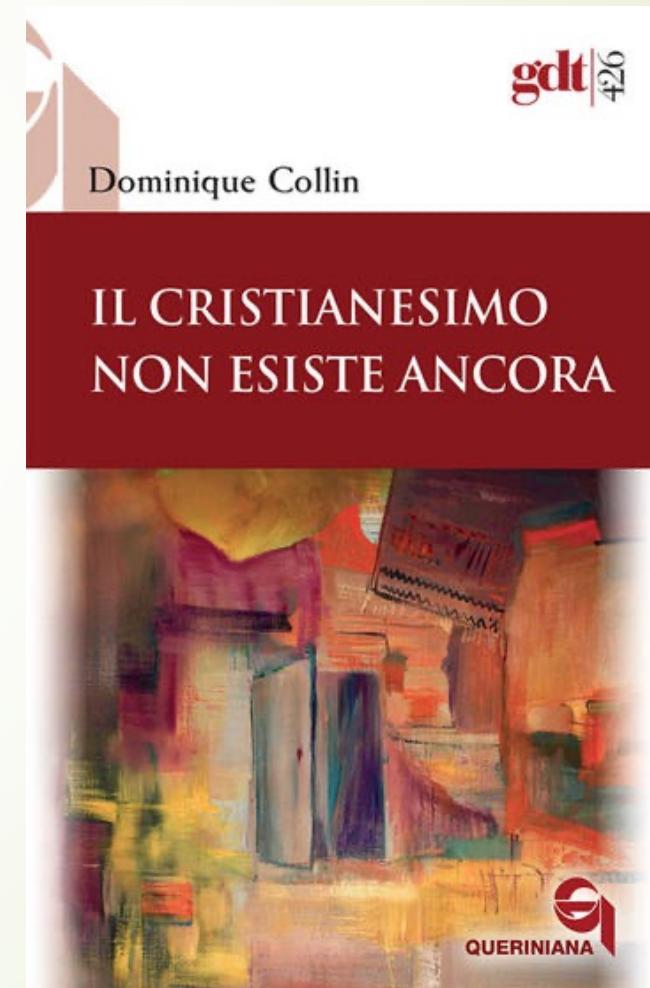
**La Chiesa – e i saveriani – oggi
è chiamata a lottare non tanto
contro nemici esterni, come nel
sec. XX, ma contro
l'indifferenza e il discredito...**

**Per cui dovrebbe ripartire dal
dal cristianesimo che non esiste
ancora, come sostiene
Dominique Collin, riprendendo
una tesi di Søren Kierkegaard...**



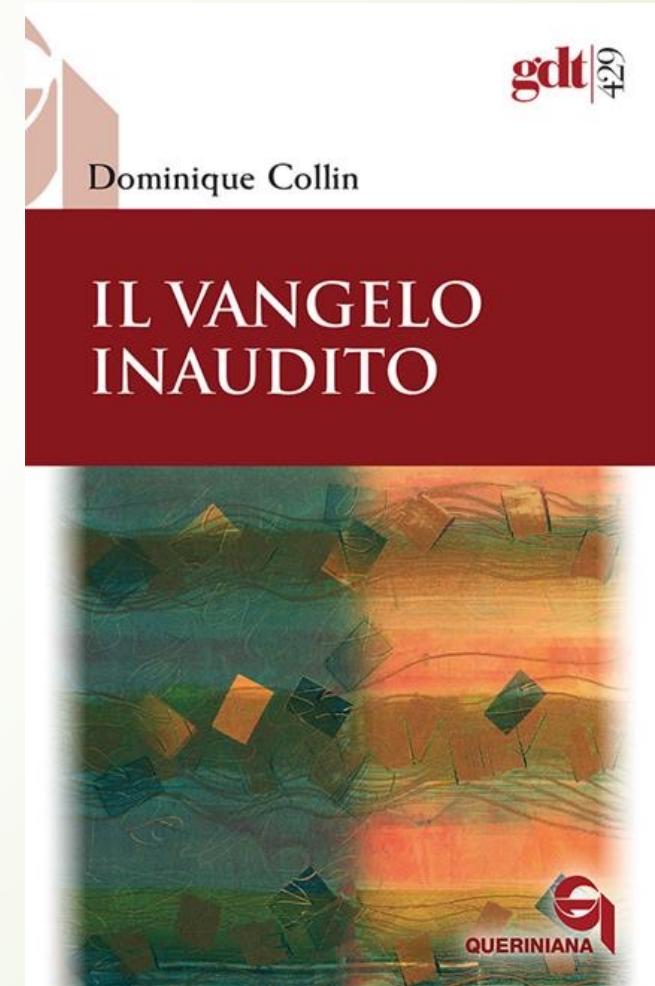
Come amare la propria vocazione saveriana? / 6

Il filosofo e teologo domenicano Dominique Collin è convinto che il cristianesimo storico e culturale è paradossalmente un'illusione: una confortevole illusione che consente ai cristiani – e immagino anche a noi missionari – di evitare di chiedersi se sono ancora fedeli al Vangelo – parola viva, sempre inedita, perfino sovversiva...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 7

Per vivere nella crisi, la Chiesa – e credo anche noi saveriani – ha bisogno di un nuovo pensiero, una fede più capace di ospitare il Vangelo inaudito, unita alla pazienza vigile delle sentinelle in attesa dell'aurora...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 8

Guardare in faccia il nuovo è un'operazione complessa e spesso dolorosa. È più facile vedere ciò che conosciamo già. Siamo tentati di ingabbiare lo Spirito Santo. Non dimentichiamo quanto avvenuto in occasione del Concilio Vaticano II. I supercontrollati documenti preparatori mostravano l'atteggiamento dei pescatori che volevano gettare le reti vicino alla riva in acque tranquille, senza rischiare il mare aperto, mentre il mondo era in tempesta; apportando piccoli miglioramenti "cosmetici" con un linguaggio e con uno schema psicologico e mentale vecchio stampo nel pensarsi Chiesa...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 9

L'arrivo a Roma di un'onda di umanità, per la prima volta nella storia, proveniente da tutto il mondo, con domande vere, piene di speranza, e che chiedevano risposte reali per il bene del popolo di Dio, fece staccare le ancore delle false sicurezze. Da una situazione statica e rivolta al passato, ci fu una presa di coscienza del dinamismo della vita umana, con l'apertura a molteplici relazioni...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 10

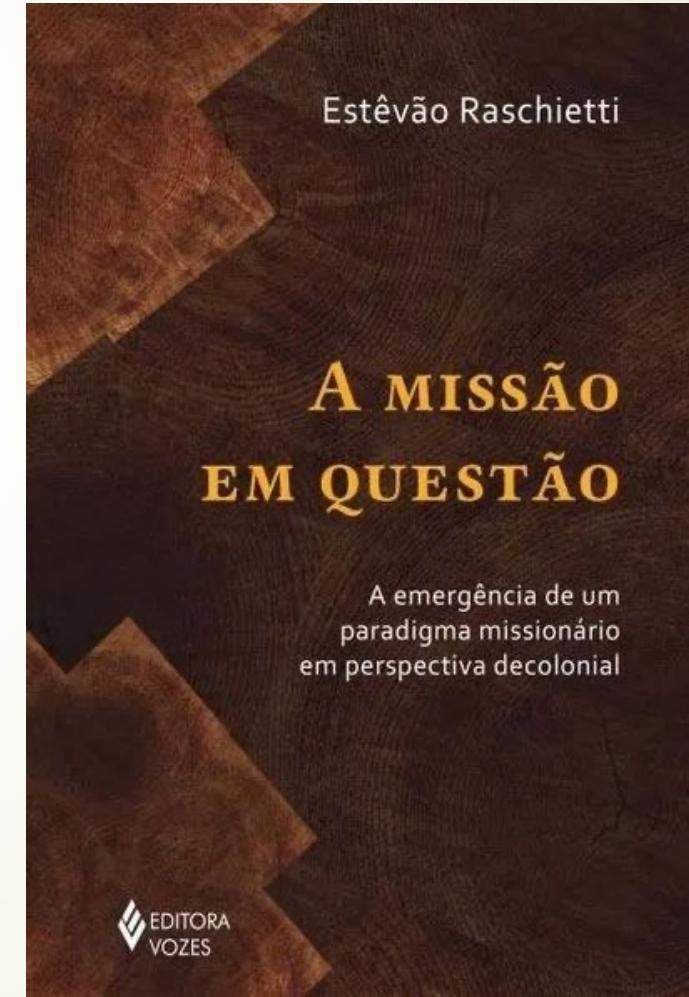
Chi ebbe il coraggio di addentrarsi in questo mare, spinto dal vento dello Spirito Santo, intraprese un lavoro straordinario, che ora la Chiesa sinodale porta avanti...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 11

La missione non sta solo dietro di noi, è anche nel presente e, soprattutto, davanti a noi. Non siamo solo testimoni di un glorioso passato, siamo germogli di un futuro ancora inedito, inaudito...

Stiamo uscendo con fatica dal modello coloniale della missione, sta emergendo un paradigma missionario decoloniale... Lo Spirito, che ha guidato gli apostoli Pietro e Paolo nella *missio ad gentes*, ci liberi dalla tentazione sempre incombente della tribalizzazione dell'azione missionaria...



Come amare la propria vocazione saveriana? / 12

«La Chiesa è come una grande nave che solca il mare del mondo. Sbattuta com'è dai diversi flutti di avversità, non si deve abbandonare, ma guidare»
(S. Bonifacio)

Tantum aurora est! (Giovanni XXIII): è solo l'aurora!





Buon Capitolo Generale!

**Come amare
la nostra
vocazione
saveriana in
Europa?**

**A cura
di Mario Menin, sx**